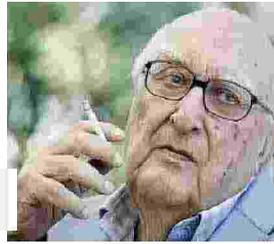


Il libro di Dipasquale
Conversazioni
con Camilleri:
«Il mio teatro»



D. Rizzo Pag. 22

“La generazione Z che va dallo psicologo perché non ha un'idea di futuro. C'è da esserne storditi
Ligabue

GIORNALE DI SICILIA
Palermo 19-09-2023
19-09-2023
19-09-2023
19-09-2023

Chi sbarca va rimpatriato
Definire la strada del governo siciliano sarà la destra alla "C"o, mentre la sinistra sarà nel "C"o di 16 mila esordi del centro nel Paese di "G"rali. "D"omestici gli "a"mbasciatori "intermed"i...
Mattarella: l'insediamento...
un grande portacolori...

Codice della strada, maximitate per l'uso di cellulari alla guida
Per il codice...
Esplosione...
Tornano le catoste di rifiuti...
Esplosione violenta in casa di un santone: 4 feriti...
Twin System

Cultura Spettacoli

Ricordi e aneddoti: memoria del teatro secondo Camilleri
Al Cosa Cosa ricette d'autore e musica folk...
Orazio Strano, il cantastorie che cantò le gesta di Giuliano...

Una storia di una grande amicizia nata durante gli esami con una domanda trabocchetto

Ricordi e aneddoti: memoria del teatro secondo Camilleri

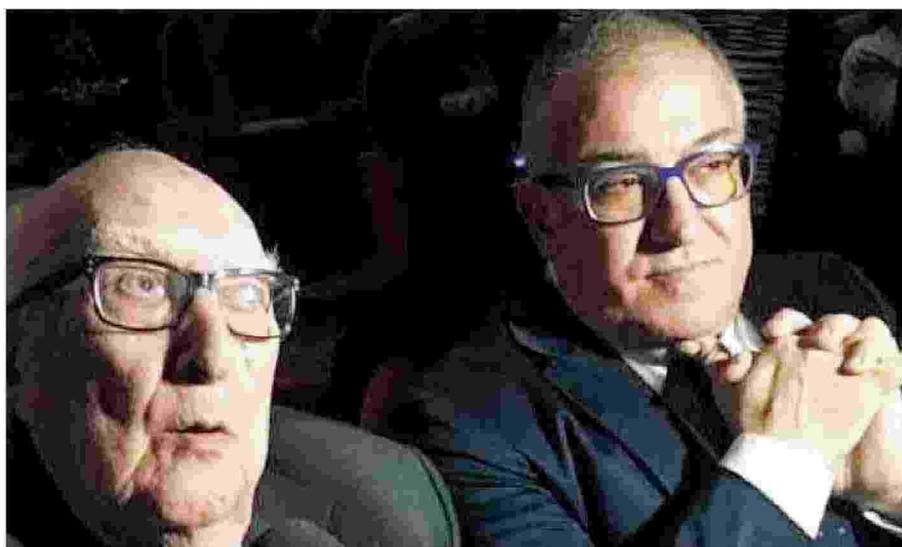
In un libro le conversazioni con il regista Dipasquale

Domenico Rizzo

PALERMO

La memoria è un fiume che scorre placido, in esso affiorano esperienze e ricordi delle stagioni che scandiscono il tempo prima di convergere nell'oceano dell'esistenza. Per conservare e catalogare questi momenti preziosi si ricorre all'uso di strumenti utili alla documentazione che compone lo sterminato archivio di una vita intera: un diario, per esempio, dove stilare giorno per giorno singoli eventi - anche quelli apparentemente banali o trascurabili - oppure un nastro magnetico che scorre all'interno di un registratore tascabile o una videocamera per catturare la vita in corso. La tecnologia odierna permette di utilizzare allo stesso tempo le funzioni audio e video con un solo mezzo, il telefono cellulare, consentendo l'immediata elaborazione dei file in formato digitale. Con alcune dedizioni il regista Giuseppe Dipasquale, firma di decine di allestimenti nonché ex direttore del Teatro Stabile di Catania, ha trascritto e raccolto nel volume «Il teatro certamente» (Sellerio, 232 pagine, euro 14) un'avvincente serie di conversazioni con Andrea Camilleri, suo docente di regia teatrale all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» di Roma nella seconda metà degli anni Ottanta, ripercorrendo la storia di una grande amicizia nata durante una sessione di esami con una domanda trabocchetto e proseguita fino alla scomparsa dell'autore empedoclo.

Il dono insito della narrazione, il bisogno - se non l'urgenza - di condividere il proprio mondo interiore



«Il teatro certamente». Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale

attraverso il racconto orale e la scrittura di impianto letterario e teatrale sono il nucleo pulsante dei dialoghi incentrati sulle varie fasi (con tutti gli imprevisti e i ripensamenti del caso) e sull'accurata concezione di questa forma artistica in tutti i suoi aspetti: il trattamento drammaturgico riservato alla fonte originaria, fedele o libero nella sua interpretazione; il ricorso all'immaginazione e l'esplorazione della dimensione fantastica per mantenere vivo il tessuto mnemonico; la par-

Di striscio anche i ricordi sui grandi attori fino ai primi anni Duemila: come Gassman o Proietti

tecipazione allo stupore vissuto dagli spettatori durante la rappresentazione, testimonianza diretta di una vicenda che si rinnova da più di due millenni mantenendo la medesima struttura. Alle conversazioni dei due protagonisti si alternano ricordi di grandi personalità del teatro nazionale all'interno di una sorprendente aneddotica, come lo studioso e critico Silvio D'Amico e il regista Orazio Costa (docente di Camilleri,) gli attori Turi Ferro e Ida Carrara (rispettivamente interpreti de «La cattura» e «La signora Leuca» nei primi anni Duemila, tratti dalle novelle di Luigi Pirandello,) Gigi Proietti nella veste di direttore artistico e committente di una rivisitazione dialettale de «La tempesta» di William Shakespeare, la straordinaria partecipazione di Vittorio Gassman nel ruolo di *deus ex*

machina durante un'esame di recitazione nella prima sede accademica di via Vittoria (oggi Teatro Studio «Eleonora Duse»). Tra gli argomenti trattati la crisi del mondo teatrale, che non desta alcuna preoccupazione in Camilleri in quanto affine alla specchiata complessità dell'animo umano che si traduce in parola e azione sul palcoscenico, così come le gioie e i dolori riservati dal mestiere dove si possono celare - e a volte manifestare - accenni di solennità ed egocentrismo. Nulla a che vedere con la profonda dimensione umana e intellettuale di Andrea Camilleri, figura esemplare e punto di riferimento per una generazione di autori attori e registi teatrali grati per il suo magistero e per il lascito di un'eredità morale e artistica da tramandare. (*DR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA